

La tripartizione che rende l'anima una «domanda»

Retaggio teologico o azzardo scientifico? Le risposte nel libro di Giovanni Straffelini

di Piergiorgio Cattani

Esiste l'anima? Oppure al fondo del nostro essere c'è un complesso universo di connessioni neuronali che ci fanno credere di pensare, di agire e di scegliere in maniera autonoma e libera? Parlare di anima è un retaggio teologico oppure un azzardo scientifico?

Negli ultimi due secoli, le scoperte della termodinamica, della biologia e delle scienze cognitive hanno offerto innumerevoli spunti di analisi che hanno spesso condotto a una vera e propria contrapposizione tra una visione dell'anima improntata a principi filosofico-teologici e una improntata invece a principi scientifici. Si è creata così una contrapposizione metodologica che non ha giovato e non giova alla chiarezza e alla formulazione dei problemi.

Si rende dunque necessaria una disamina della cornice scientifica all'interno della quale si sviluppa la riflessione sull'anima, al fine di tracciare in tal modo i limiti di indagine della scienza in un terreno che resta prettamente filosofico-teologico. Giovanni Straffelini, docente di ingegneria dei metalli all'Università di Trento, è un appassionato e curioso lettore di meditazioni teologiche e filosofiche, e ha quindi realmente interiorizzato la passione per la ricerca che dovrebbe contraddistinguere non solo l'uomo di scienza e di cultura, ma qualunque uomo viva autenticamente e riflessivamente la propria esistenza. "Sono un uomo e niente di ciò che è umano mi è estraneo", sentenziava mirabilmente il poeta latino Terenzio.

Si può ben dire che questo sia il motto che ha guidato Giovanni Straffelini nello scrivere un piccolo, ma preziosissimo libretto, pubblicato dalla Casa Editrice Il

Margine di Trento con il titolo: «L'anima e i confini dell'umano: Tra scienza, fede e bioetica». Il libro è un mirabile esempio di sintesi tra rigore dell'argomentazione logica e curiosità per l'umano. Anche quando il lettore dovesse trovarsi in disaccordo con alcune prese di posizione dell'autore, che con grande onestà intellettuale gioca "a carte scoperte", mai simulando ciò che pensa e crede, non potrà però che apprezzare la pacatezza del suo stile, specie quanto le tematiche che affronta lo portano inevitabilmente su un territorio impervio, in cui i dubbi, le obiezioni possibili sono di gran lunga maggiore delle dimostrabili certezze.

I "confini dell'umano" a cui accenna il titolo rimandano evidentemente anche alle cosiddette questioni eticamente sensibili che infiammano il dibattito bioetico (inizio e fine della vita, sua sacralità ecc.) e che, soprattutto in contesto italiano, sono raramente aliene da posizioni nervosamente scomposte e più consone al tifo da stadio che non alla pacatezza della discussione razionale. L'autore tuttavia, educato al corretto uso del metodo scientifico come percorso obbligato da intraprendere per poter fare un discorso, per quanto possibile, universalmente valido, non si lascia spaventare dalle difficoltà insite nella sua impresa e accompagna il lettore in un affascinante percorso di "riscoperta" della questione dell'anima.

Mettendo a confronto, in un interessante e originale quadro sinottico, la concezione aristoteli-

ca dell'anima e la gradazione di coscienza degli esseri viventi illustrata dallo scienziato americano Douglas Hofstadter in "Anelli dell'io", Straffelini propone la seguente tripartizione dell'anima: vegetativa (comprendente la sfera delle funzioni vitali) che apparterebbe alle piante, ai virus e agli organismi monocellulari, sensitiva (la sfera delle sensazioni) che apparterebbe agli animali primari e secondari, e intellettuale (la sfera dell'autocoscienza e della razionalità, sia in potenza che in atto), che apparterebbe agli umani. Naturalmente, nel presentare i risultati, talora in contrasto tra loro, delle ricerche scientifiche in materia, Straffelini ha cura di evidenziare quali sono gli interrogativi che restano aperti, riassumendoli in quattro macrodomande: come può il cervello permetterci di passare dall'elettrochimica alla sensazione, ossia come si forma l'esperienza cosciente immateriale che si vive quando si ammira la persona che si ama, si ascolta della bella musica oppure si prova dolore? È ipotizzabile nel futuro la realizzazione di qualcosa di simile a un'anima artificiale?

Se l'anima intellettuale degli esseri umani è una manifestazione determinata dalle leggi della natura che regolano le interazioni neuronali, c'è spazio per il libero arbitrio? Domande difficili, come si vede, alla cui risposta concorrono, ovviamente, anche e soprattutto convincimenti personali di carattere filosofico, culturale e religioso.



➔ LA PRESENTAZIONE

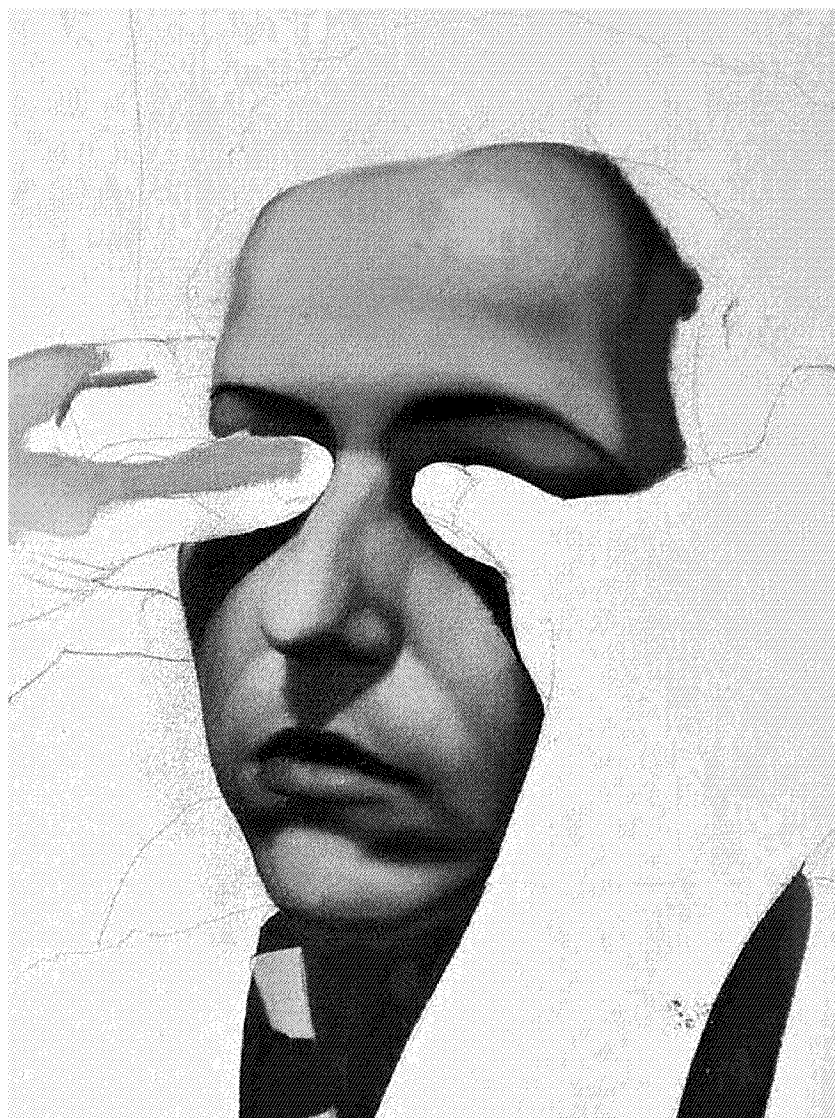
Il confronto al Museo delle scienze

Il libro verrà presentato al pubblico lunedì 29 ottobre alle ore 20.30 presso l'aula magna del Museo delle Scienze Naturali in via Calepina 14 a Trento. Insieme all'autore dialogheranno su temi di grande interesse e di indubbia attualità Francesco Ghia, docente di Etica alla



Facoltà di Lettere di Filosofia, e Giorgio Vallortigara, docente di Fondamenti di Neuroscienze al CIMEC. Quest'ultimo è uno dei più noti e apprezzati studiosi delle tematiche inerenti la natura, la formazione e le funzioni della coscienza umana. Affronta, nei suoi studi, materie di grande interesse e rilievo per lo sviluppo della società. Straffelini, l'autore del libro, è un «compatibilista». Pensa, infatti, che non che non sia inconciliabile l'affermazione della libera volontà umana con la presenza di un ordine causale della realtà.

La sua più profonda convinzione è che Dio, nella sua sapienza, opera nell'intimo della materia e che, anche mantenendosi fedeli a un rigoroso metodo scientifico, l'idea di Dio possa aiutare a dare fondamento a un principio speranza che la scienza, da sola, non è in grado di garantire. E queste argomentazioni stimolanti saranno alla base dell'incontro di presentazione del libro.



Le domande sull'anima in un libro che affronta le materie teologiche e di fede e quelle scientifiche